



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXVII – N.12

Dicembre 2025



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org



Sommario

Valori e contro-valori	I
<i>Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:</i>	
Solstizio d'Inverno	6
<i>Panagiotis</i>	
Il Significato e il Valore dei Simboli nella Massoneria	8
<i>Iva</i>	
Il suono, la musica, le frequenze, il ricordo	12
<i>Nigredo</i>	

Redazione

Direttore responsabile: Enzo Failla







Valori e contro-valori

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:.



Arrogance (dettaglio) – Lourdes Mancini

La frenetica ricerca tecnologica spinge quanti si dilettono nell'arte dell'inganno a sfruttare ogni possibilità loro concessa dalle circostanze. Quale esempio vale la pena sottolineare, con un neologismo di gran moda oggi-giorno, la confusione e l'approssimazione con cui si affronta ogni genere di argomento, tanto che si può tranquillamente parlare di una nuova figura professionale: il "tuttologo".

Questi nasce, cresce e si sviluppa in seno a una cultura di carattere generalista che affonda le sue radici nella falsa convinzione che tutti gli uomini sono tra loro uguali. La nostra Istituzione spiega e porta all'attenzione dei suoi aderenti che

il concetto di uguaglianza primitiva ha valore solo e unicamente di fronte a Dio. Se non ci si convince di questa verità, che riposa anche nel buon senso e nella osservazione attenta delle Leggi di Natura, che sono Leggi di diversità, si finisce direttamente nel caos più totale, anzi, nel sovvertimento di ogni sana regola di convivenza nel campo delle relazioni e della socialità. Illudersi che questa falsa verità possa portare benefici e progresso in senso morale, etico e spirituale è come credere alle favolette raccontate dagli imbonitori commerciali che a turno ci assillano quotidianamente.

Il risultato di questa propaganda è stato quello di aver scompaginato l'ordine



secolare – talvolta addirittura millenario – di civiltà che si fondavano sul merito, sul talento e sul ruolo appropriato che ogni cittadino si ricavava con lo studio, il lavoro specialistico, la costante applicazione e anche sulla eredità familiare (basti pensare ai mestieri tramandatisi di generazione in generazione e ai segreti che mantenevano sempre in auge le corporazioni e le famiglie)¹.

Se tutto ciò ha un valore innegabile ed evidente sul piano esogeno della profanità proviamo a immaginare il danno provocato da questa "malattia" sul piano spirituale e iniziatico.

1 Su questo argomento qualcuno potrebbe farci notare che il progresso e la modernità hanno abolito l'aberrazione della schiavitù. Vero e giusto, almeno in parte. Invito però a riflettere su quelle "appendici", troppo spesso trascurate quando si tratta di esaltare le "magnifiche sorti e progressive", che fanno da corollario a questa "magnificenza" e a questa "distribuzione di diritti e di uguaglianze" e cioè quel fenomeno che noi definiamo, senza tema di essere smentiti, una più sofisticata forma di nuova schiavitù. Salari talmente bassi e insufficienti per poter garantire un minimo decoro a sé stessi e alla propria famiglia, tanto da finire relegati sempre di più ai margini del vivere civile, uniti all'abbandono del compito e al conseguente tradimento da parte di chi doveva vigilare su quei Diritti, dovrebbero indurci a riconsiderare meglio il concetto di schiavitù. Diritti, peraltro, sempre richiamati all'attenzione del popolo "sovrano" alla vigilia di elezioni e poi puntualmente disattesi e dimenticati il giorno dopo dai vincitori usciti dalle urne, subito pronti nell'asservirsi al nuovo "padrone" di turno. Un vecchio adagio popolare, sempre efficace, così recita: "passata la festa gabbato lo santo".

Una volta sconfessati i cardini dell'appartenenza a un ordine Iniziatico, i principi che ci sono stati insegnati *ab origine*, ovvero l'onestà, la rettitudine, l'obbedienza alle gerarchie spirituali, il riconoscimento di una scala di valori da conquistarsi uno per volta e a mezzo di grandi sacrifici, la riservatezza, l'abbandono graduale di ogni forma di egoismo, di prevaricazione, di "rumore" inteso come ricerca ossessiva di visibilità mediatica al solo fine di lucro e di vantaggio economico... ci si ritrova esposti alle temperie più ciniche e brutali. Con l'aggravante di non rendersene più nemmeno conto e di apparire quali vuoti simulacri, pallidi riflessi di quello che eravamo stati precedentemente.

Non dobbiamo mai sottovalutare la forza del "maligno" che alberga, silente e pronta a ghermirci alla prima disattenzione e distrazione, dentro noi stessi, facendo riemergere, ciclicamente, l'insano desiderio-ambizione di apparire per quello che non siamo riusciti a diventare con la dura lotta, i sacrifici, il lavoro e l'applicazione costante.

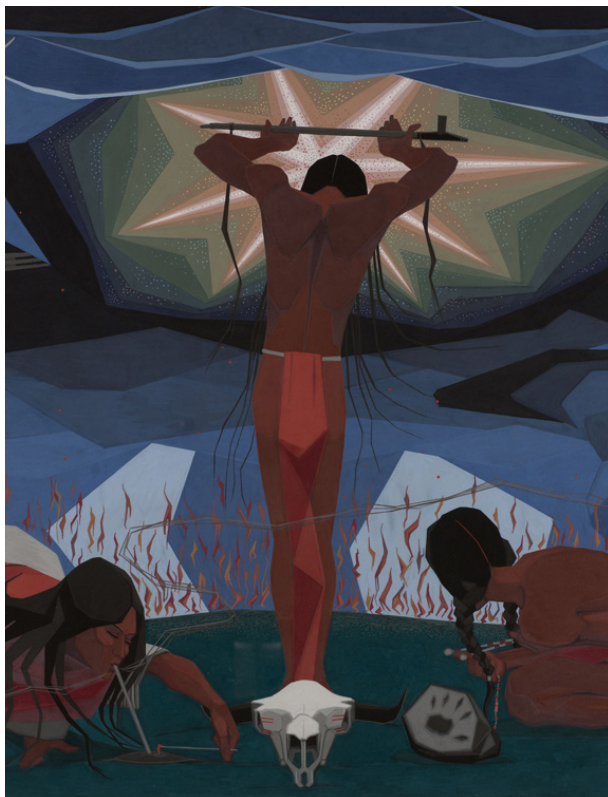
Si tratta di una prova terribile, una prova che esige la massima attenzione. Il nostro "Avversario" si avvale di formidabili strumenti: adula, accarezza, ci fa sentire importanti, mentre tutto è sostenuto dall'inganno, dalla menzogna, ragion per cui, di rimando in rimando, presto o tardi, dovremo inevitabilmente fare i conti con la realtà, ovvero con la nostra Coscienza.

Se osserviamo gli effetti nefasti conse-



guenti all'abbandono e alla resa a queste "forze" che obbediscono alle leggi del caos, notiamo che le vittime sono sempre riconoscibili per l'affezione nutrita dalla ossessiva e spasmodica ricerca dell'altrui elogio, con ciò illudendosi di essere dalla parte "giusta" della Storia. Sostenute e gratificate dal vedere teste che si muovono in su e in giù in segno di approvazione, esse cercano quello "sguardo" compiacente al quale fa da seguito un sorriso beffardo che certifichi il proprio dire e il proprio agire, finendo però col raccogliere i frutti avvelenati dell'ipocrisia, dell'invidia e della gelosia.

Senza la consapevolezza e senza l'U-
miltà necessarie a non cedere alle lusinghe dell'Avversario il cerchio si chiude,



Calling on Wakan Tanka (dettaglio) – Oscar Howe

drammaticamente, accompagnandosi al biasimo nei confronti degli altri. La superbia e la tracotanza allora dilagano, senza più freni inibitori, ottundono le menti e i cuori e conducono all'orgoglio intellettuale, creando i presupposti di una ricaduta nell'oscurità degli egoismi legati alla personalità profana, accumulando ulteriore karma negativo che si concretizzerà in future terribili prove da affrontare e superare. Questa genia di super intelligentoni, colpita da ipertrofia dell'ego, pensa convintamente di poter spiegare il Mistero di Dio e dell'Amore con l'erudizione e la logica accompagnate da una somma infinita di calcoli e di ipotesi che si rincorrono una dietro l'altra, all'infinito. Ipotesi, peraltro, che vedono sempre l'ultima sconfessare la precedente. Ma tutto questo "sapere" si trasforma, senza il conforto della fede in Dio, unica arma in grado di sorreggerci, difenderci e correggerci, in una montagna di scorie e detriti sempre più insormontabile.

Lo studio non è nulla se non è sorretto dalla *Fides*. L'Uomo non è nulla se non si piega e si accorda alla Volontà di chi lo ha partorito. L'Iniziato deve imparare a fare uso della Preghiera costantemente, sfruttando ogni momento che la quotidianità gli concede per sentirsi legato al Grande Mistero, al Grande Antenato² ed evitare così di esporsi ai pericoli della controiniziazione. La Famiglia, nell'ambito del mondo della Tradizione, è sem-

² Termine con il quale alcuni popoli nativi del Nord America definivano il Grande Spirito, Wakan Tanka.



Adoration Scene At The Ancestral Altar – Chinese School

pre stata considerata il simbolo più importante in relazione alla sacralità della vita. Essa rappresenta la conservazione e la trasmissione dei valori morali, etici e spirituali e tale funzione deve rimanere ed essere sempre garantita. Famiglia da intendersi sia sul piano naturale che su quello spirituale.

Fra le cause degenerative di questa nostra società, di questo nostro mondo attuale – cause da intendersi in senso sottile – è certamente da annoverarsi *in primis* proprio il crollo di questo punto di riferimento importantissimo.

Giova sottolineare come il culto degli antenati aveva, e ha tuttora anche se per

i pochi rimasti che ancora lo condividono, la funzione di conservare vivo il "Ricordo", di trasmettere gli insegnamenti ricevuti. Dove è viva la "Devozione" per i Maestri Passati – equivalenti degli antenati e in senso lato anche dei genitori e dei nonni ecc. – è più forte e saldo il legame con il Supremo Artefice Dei Mondi. L'Avversario tenterà di ostacolare sempre questa "Visione", imponendo la logica dell'eccezione che dovrà scardinare e modificare questo assunto. Noi non dobbiamo credergli, né cedere alle sue lusinghe, bensì portare avanti, con serenità e consapevolezza, le nostre idee, le stesse che erano dei nostri Padri e dei Padri dei nostri Padri... senza offrire alla "maggioranza", alla "massa" caotica e informe, la possibilità di penetrare nel Santuario delle Scienze occulte e devastare, con la subdola logica del relativismo, i punti fermi e non negoziabili di ogni Ordine Iniziatico autentico e legittimo.

Agli altri lasciamo la "discussione", la "negoiazione", il "confronto democratico"... tutte parole che non trovano riscontro nella realtà dello spirito, perché se l'Uomo non cambia prima dentro sé stesso le sue storture convertendosi, attraverso una Grande Opera di rettificazione interiore che poco per volta lo allontani dal piano della materia e delle passioni vili, alla Bellezza e all'Amore, non potrà insegnare ad altri nulla di duraturo, di vero e di giusto.

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:.



Isis – Anonimo



Solstizio d'Inverno

Panagiotis



Winter Solstice (dettaglio) – Joe Gilronan

Nel giorno del Solstizio d'Inverno, il Sole si trova alla sua minima declinazione, nel punto più meridionale, allo zenit del Tropic del Capricorno, manifestando la sua luce più debole. A partire da questo evento, il Sole — il Sole visibile, riflesso del Sole invisibile — comincia la sua ascesa luminosa fino a raggiungere l'apogeo nel Solstizio d'Estate, da dove inizierà nuovamente la sua discesa.

Questo cammino ascendente rappresenta la rinascita spirituale dell'uomo, chiamato a superare la condizione in cui si trova, risalendo la via degli Dèi e ristabilendo in sé l'archetipo dell'Adam Kadmon, il primo Uomo Divino.

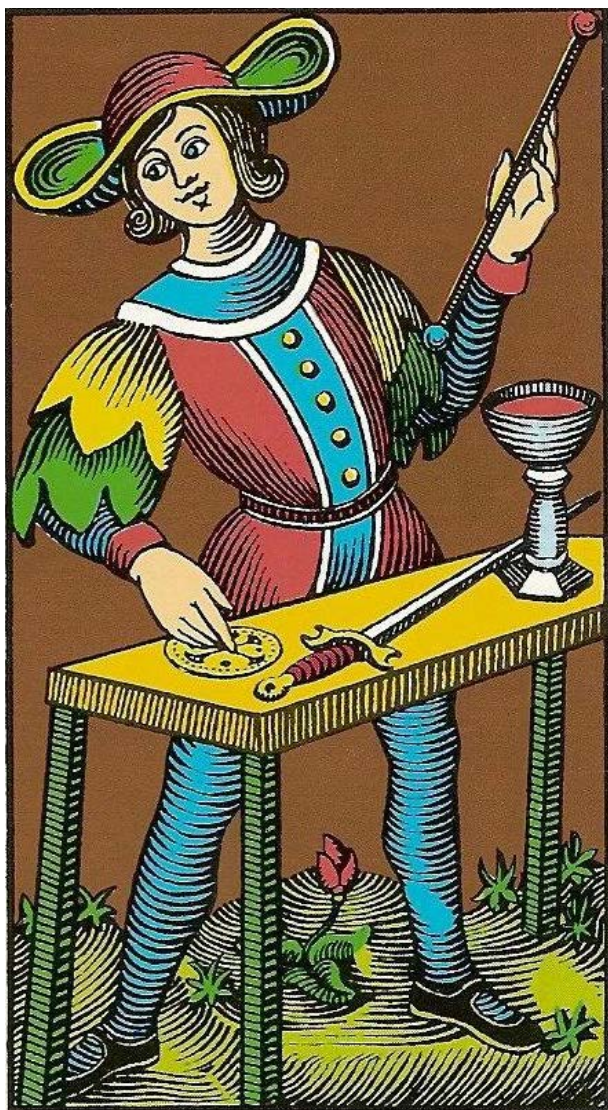
Nel nostro sistema planetario, il Sole è colui che ci trasmette la sua influenza, la vitalità e il ritmo, traendo a sua volta for-

za dall'eterna Gerarchia del Cosmo. Tutto quaggiù ha la propria funzione analogica nell'Universo e i propri corrispettivi nel nostro sistema planetario. "Come in alto, così in basso", e "come in basso, così in alto", come afferma il secondo assioma della Tavola di Smeraldo di Ermete Trismegisto.

Uscendo dalla caverna cosmica, con il Solstizio d'Inverno, passiamo dal nulla all'unità.

Giovanni (Battista), nato al tempo del Solstizio d'Estate, disse di Gesù, nato al Solstizio d'Inverno: "Egli deve crescere, e io diminuire."

Ecco dunque il simbolismo tradizionale dei Solstizi, che rappresentano l'entrata e l'uscita dalla Caverna Cosmica. Ecco un altro dei simbolismi delle due Colonne del nostro Tempio.



Il Bagatto – Tarocchi di O. Wirth

Ecco un altro dei simbolismi delle energie dell'apertura dei lavori, che trovano il loro opposto nella chiusura. E ancora, un altro simbolismo dei due bracci della Croce.

Nei Solstizi e negli Equinozi si contempla l'armonia dell'Universo riflessa: un percorso ciclico di luce che segna la vita sulla Terra, e che gli antichi iniziati conoscevano e ci hanno trasmesso.

Il cammino del Sole, con i Solstizi e gli

Equinozi, rappresenta il processo iniziatico, nel quale il candidato passa gradualmente dalle tenebre della Stanza delle Meditazioni alla luce della Loggia.

La carta dei TAROCCHI che meglio rappresenta la rinascita della luce, che comincia proprio dopo il Solstizio d'Inverno, è quella del Mago. Il Mago, avendo sul tavolo a tre gambe tutti gli strumenti, lavora per la trasformazione alchemica, poiché tutti gli uomini siamo metalli che, trasformandosi, raggiungeranno la perfezione chiamata oro.

Il Solstizio d'Inverno agisce dentro di noi. Anche l'uomo, come la natura, possiede le proprie stagioni, che corrispondono a quelle del mondo naturale. Il Solstizio d'Inverno rappresenta la luce nascosta e velata che comincia a farsi percepire. Il Sole ora sorge dentro di noi, portandoci la sua luce, come Osiride, che muore per rinascere, e come Hiram, ucciso da tre fratelli per poi risorgere.

Oggi, in quest'epoca in cui predominano la competizione, l'ostentazione della forza, la brama di potere e la divisione, grava ancor più su di noi la responsabilità di spiritualizzare ogni pensiero e ogni azione.

Panagiotis



Il Significato e il Valore dei Simboli nella Massoneria

Iva



Masonic Symbols – Anonimo

Durante la nostra iniziazione nei gradi dell'arte misterica massonica, osserviamo che ogni grado è intimamente legato a determinati simboli, i quali ci vengono offerti per lo studio e la meditazione su concetti fondamentali del rispettivo grado, con lo scopo di giungere a una comprensione più profonda e a un autentico sviluppo spirituale.

Per il neofita, la comprensione profonda dei simboli e la connessione con la loro forza interiore risultano inizialmente difficili, poiché richiedono una percezione più intuitiva. All'inizio, la maggior parte di noi si limita ad osservarli esteriormente, cercando di ricordare dove e quando li abbiamo incontrati in passato, studiando nel contempo le interpretazioni che

ne sono state date nel corso del tempo. Eppure, comprendere davvero il senso e l'idea che un simbolo racchiude in sé si rivela, almeno all'inizio, un compito arduo.

Per accedere a livelli superiori di coscienza, per esplorare le profondità oscure e impervie dell'anima e per coltivare qualità spirituali più elevate, è necessaria una trasformazione – un cambiamento nella nostra percezione.

Questo cambiamento diventa possibile soltanto attraverso la modificazione delle nostre vibrazioni interiori: psichiche, mentali e fisiche. La nostra essenza vibra su tutti questi piani, e ciascuno possiede una propria frequenza.

Per conseguire tale trasformazione, occorre dunque variare la frequenza delle



nostre vibrazioni in tutti i livelli dell'essere.

Sul piano mentale, durante questo processo di elevazione, abbiamo bisogno di uno strumento che ci permetta di passare da un livello vibrazionale all'altro: un mezzo di connessione tra diversi stati di coscienza, una sorta di scala che ci consenta di armonizzarci con il ritmo di frequenze più alte. Questo mezzo è precisamente **il simbolo**.

Carl Gustav Jung, noto per l'importanza straordinaria che attribuì ai simboli e per il lungo studio dedicato alla loro interpretazione, definì il simbolo come **una macchina dell'anima per la trasformazione dell'energia**.

È chiaro, dunque, che per accedere a campi mentali superiori abbiamo bisogno di una base simbolica solida, sulla quale la nostra anima possa poggiare nel suo passaggio da un livello a un altro. Ma possono i simboli provenire da qualsiasi fonte e avere la stessa efficacia?

La risposta è **no**. Abbiamo bisogno di **simboli derivanti dai sentieri iniziatici dell'esoterismo**, come quelli visivi, sonori e rituali del nostro Rito, poiché essi portano con sé le vibrazioni e le energie della Sapienza Antica, accumulata da generazioni di Iniziati e di Maestri che hanno meditato su metodi di elevazione e trascendenza spirituale, caricando i simboli della propria energia magica.

Il significato e l'immensa importanza dei simboli misterici risiedono precisamente nella loro capacità di innalzarci a differenti livelli di vibrazione dell'a-

nima, nonché nell'energia accumulata attraverso i secoli. Quanto più antico è un simbolo, tanto maggiore è la forza che esso racchiude, e tanto più efficace è la sua azione. Non dobbiamo tuttavia credere che ogni simbolo antico o ampiamente riconosciuto sia necessariamente potente: perché un simbolo sia energeticamente caricato, occorre che sia stato investito – attraverso processi di meditazione e concentrazione – di emozioni, idee e pensieri provenienti da individui dotati di autentiche facoltà spirituali. Non ogni simbolo, dunque, in qualunque circostanza, può essere usato come strumento di elevazione della coscienza.

Come nasce un simbolo?

L'osservazione visiva (o anche sonora, nel caso dei suoni) di un oggetto o di una situazione invia attraverso gli occhi



The Symbol of Transformation – Seshadri Sreenivasan



Ankh – Anonimo

un'immagine al cervello, la quale provoca una reazione – un riflesso – nel sistema nervoso centrale, da cui scaturiscono le emozioni fondamentali suscitate da quell'esperienza. Se questa reazione si ripete nel tempo, accompagnata da emozioni di pace, serenità, soddisfazione, unità, umiltà o coraggio, allora l'oggetto o la situazione diventa per noi un punto di equilibrio interiore. Quando ci troviamo in stati di disarmonia o smarrimento, torniamo a quel simbolo per ritrovare l'ordine dentro di noi.

Così inizia il processo di **formazione di un simbolo**, che comincia a caricarsi di emozioni e pensieri.

Prendiamo, ad esempio, uno dei simboli più conosciuti e potenti: **la Croce**.

Non dobbiamo identificarla unicamente con la religione cristiana, poiché la Croce è molto più antica: risale a circa il 4000 a.C., forse anche prima, nell'antico Egitto. Nella sua forma originaria era composta da linee dorate di uguale lunghezza che si intersecavano al centro, con una rosa rossa nel punto d'incontro, e simboleggiava il dominio dell'uomo sui quattro elementi. Milioni di esseri umani hanno proiettato su questo simbolo le proprie emozioni, i propri pensieri e la propria fede. Milioni hanno persino sacrificato la vita onorandolo.

La Croce ha trovato posto in innumerevoli misteri e tradizioni del mondo, accumulando un immenso potere energetico e rappresentando ideali supremi: speranza, giustizia, uguaglianza, amore, vittoria sulla morte, verità e fede nell'invisibile. Comprendiamo dunque la sua profonda e universale potenza.

Durante l'esecuzione del Rituale, ma anche nello studio personale di ogni grado, veniamo a contatto con molti simboli di particolare forza e significato. Essi costituiscono **chiavi di accesso** alla stimolazione più profonda dello spirito e all'unione con l'**Eggregore** del nostro Ordine, specialmente durante l'apertura dei lavori.

Quanto più attribuiamo loro la giusta attenzione e rispetto, tanto più efficace sarà la nostra elevazione spirituale e l'armonia interiore che essi potranno generare in noi.

Iva



Baindt Abbey under the protection of the Holy Trinity – Anonimo



Il suono, la musica, le frequenze, il ricordo

Nigredo



Music – Anonimo

Non ricordo bene che giorno fosse, che mese e che anno.

Non ricordo se fosse di giorno o di sera. Forse seduto a scrivere o leggere qualcosa. O in macchina di ritorno a casa. Fatto sta che nelle mie orecchie entrarono delle fruscianti note antiche e queste prime parole pronunciate da una voce dolorosa e trasognata:

Someday he'll come along

The man I love

And he'll be big and strong

The man I love

And when he comes my way

I'll do my best to make him stay...

Una scossa leggera salì per la colonna vertebrale e la percezione dilagò sotto ogni piccolo anfratto nascosto dalla pelle.

D'un tratto una lacrima, seguita da un'altra e un'altra ancora. Senza senso. Senza motivo alcuno.

Il ricordo di qualcosa di distante, di mai vissuto, eppure vivo e presente. Nella mente una nebbia indecifrabile, densa e informe. E poi come destandomi da un sogno ad occhi aperti chiedersi: Perché? Cosa è stato?

Andai a cercare il titolo di quel brano che mi sembrava tanto familiare, così come di quell'artista dalla voce di cristallo. Scoprii intitolarsi "*The Man I Love*" scritta dal Fr. G. Gershwin e la voce di colei per la quale ho perso artisticamente la testa (e non solo): *Billie Holiday*.

Ma rimaneva il mistero dell'effetto che aveva prodotto in me un brano il cui testo sembrava assai lontano da qualsiasi cosa potessi immaginare – una donna



che descrive il sogno dell'uomo della sua vita – e nondimeno mi rendeva vivide alcune emozioni e financo mi avvicinava ad un barlume di rappresentazioni indefinite perse sì nello spazio ma ancor più nel tempo. Il bello che ancora oggi ogniqualvolta lo risento riemergono le stesse emozioni, ma solo se cantata con la voce di *Lady Day* Billie Holiday.

Chiaramente non so spiegarmelo.

Sarà forse la potenza di quell'assurda sequenza di armonie e frequenze che chiamiamo musica. E se fosse proprio una questione di frequenze?

D'altra parte tutto il Creato suona e riflette frequenze in una scala di valori pressoché infinita.

Anche l'Universo profondo emette un suono con una frequenza precisa. E noi che siamo elementi dello stesso Creato emettiamo e riverberiamo frequenze che ci circondano. E pure ogni forma di energia è in realtà una frequenza che si modifica senza mai disperdersi e sparire del tutto.

Se così è, anche la Vita stessa può quindi essere considerata una frequenza che mantiene la memoria oltre il tempo e lo spazio, tracce indelebili di un'energia passata, presente e futura.

Magari Billie Holiday è riuscita a registrare in un vinile la frequenza della propria vita, con i suoi dolori, i suoi sogni e la sua stessa sostanza, con un'intensità talmente profonda che ogni volta in cui viene trasmessa nell'etere si può rivedere come fosse un vecchio film in Super 8. O forse la mia frequenza vitale che viag-

gia da chissà quanto tempo si è destata al sentire quella voce e quella sequenza di note riportando alla mente immagini di un tempo e di un mondo distante ma che in realtà avevo già visto e vissuto.

Che le frequenze, musicali o di diversa natura, influenzino ogni elemento è ormai scientificamente assodato, basti pensare all'uso in ambito sanitario della risonanza magnetica ma anche quello in altri ambiti dei radar, dei sonar, fino alle telecomunicazioni e tante altre applicazioni.

Anche la nostra stessa vista e i colori rispondono a frequenze diverse. Sebbene circondati da questo mondo invisibile stentiamo ancora a comprendere, o meglio accettare, che le frequenze plasmino la realtà intorno a noi.



Billie Holiday: Lady Day – Shen



Red OM Mural – Agata Lindquist

Eppure da sempre ogni gruppo umano si riunisce e ripetendo ossessivamente la stessa frase, con un tono e quindi con una frequenza specifica, ricerca la pace per sé e per gli altri: questo fenomeno lo chiamiamo preghiera.

Ogni preghiera, ogni meditazione è volta a modificare o creare una realtà diversa rispetto a quella presente, cercando una risonanza esatta che connetta i vari piani del Creato, visibili e invisibili, fino all'Assoluto Uno.

Tenendo conto dei principi inter-congiunti di Bene e Male, Luce e Oscurità, è peraltro plausibile pensare che una realtà diversa può però essere benigna o maligna a seconda delle intenzioni degli oranti e di conseguenza presupporre l'esistenza di frequenze positive o negative.

A tal proposito è bene ricordare la vicenda riguardante lo standard di accordatura degli strumenti musicali.

Fino all'Ottocento gli strumenti musicali venivano accordati con frequenze comprese tra 415 e 460 Hz con una predilezione per la 432 Hz (la cui somma significativamente porta 9) utilizzata da Verdi ma anche da altri compositori.

A questa frequenza si associa effetti più rilassanti perché più in linea con la voce umana, come sostenne più volte lo stesso grande compositore emiliano.

Tuttavia, per evitare il caos delle differenti accordature, nel 1939 a Londra si stabilì uno standard universale a 440 Hz, poi definitivamente formalizzato nel 1952 con il modello ISO. Quindi oggi generalmente sentiamo musica a 440 Hz.

Si è persa così la risonanza con la voce e quindi l'anima umana?

Si sono persi i contatti con i piani visibili e invisibili del Creato?

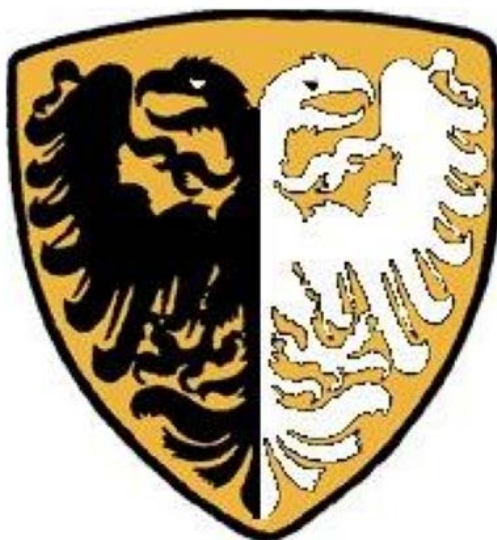
Chissà.

Certo è che *In principio era il Logos* e che *Om* è il suono primordiale dell'Universo.

E intanto il disco continua a girare. Come la Vita.

Nigredo

P.s. *The Man i Love* è stata scritta nel 1924 e cantata la prima volta da Billie Holiday proprio nel 1939...



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:
redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito
www.misraimmemphis.org

